

# Il Vaso cinese

*paolo corinto tiberio*

Poemetto



20 poesie

# Scrivere

si ha uno spazio  
e la terra accoglie piangendo:  
qualcosa non è andata, che si è rotto?

spazio registrato, un peso un viso  
il bisogno che consuma

ciò che manca per desiderio cerca  
come l'ape nel fiore, autocoscienza  
schiavitù d'apparizioni?

lo scarto che fa in amore appaga in libertà,  
qui e altrove, l'informazione antica  
trasmuta in delirio di sapersi finzione

ci fu un tempo allargato all'esperienza  
un tempo di sonori e cubi  
un tempo di dadi e analogie  
confronti e scontri  
simboli racchiusi in sfere d'impulsi,

che vibrava il vaso dentro la sua quiete!

---

## L'alba che aspettava

*Introspezione (08/07/2017)*

il deserto che porto  
fiorisca il tuo futuro,  
d'altri

mia musica lenta sfuma

l'alba che aspettava gelò il sogno

era sole amaro  
e albero e fronde di mistero  
a germinare straniere corolle

legno porta e bara  
gli animali infetti confetti sui corpi  
la riverenza la penitenza

urlarono del martirio per agghiacciare i cuori  
ricurvare desiderio dentro la ferrea linea del destino  
ridurlo fredda terra prima ancora del ritmo del volo

ci furono primavere ghiacce  
bevvi l'acqua insana!

---

altre,  
di girotondi e rondini

darsi la mano  
intuire il nido ad ogni ritorno  
il gioco, il caldo d'un corpo:  
si tende senza nervi  
coglie la gioia di un sol fuoco

altre, nelle solitudini d'ore:  
pam pam, agli indiani

era il segno:  
raccontavo già per loro

cancella tutto!  
a sopprimere disegno!  
rinascere, in che luogo?  
le linee intersecano la mente  
in invisibili di pianto,  
a distanza agenti  
e il tempo accoglie, è sua natura  
svelarlo in trama mancata  
incuba in follia d'amore

tre volte santo  
la bocca rosa che dischiudeva in voglia  
la veste scivolata sopra il fianco

e l'ombra ritagliava il sole



risveglio in piazza assolata

cielo azzurro

la neve alle spalle  
in alone freddo di monti

il gelo si lisciava e prendere  
dall'acqua alle fontane,  
combinava solida infinite forme,  
ciliegi di geli primordiali

vibrarono in quarzo uccelli  
ali turbando celesti risonanze

nella quiete di statue di neve  
la scena raggelava

l'ombra, al suo posto  
nelle strette strade  
sulla piazza

dalle colonne proiettata

---

quando l'alba parve buona  
si ravvisò la finestra di ombre

ricordi, sono quel che è il corpo  
sepolti in liquidi nervi

di benda bianca per impedito slancio  
d'accedere al ritmo del bisogno si mostrava

e la rosata mano?

lattiginò per molto  
stillando sul morto  
pianto dagli occhi

non rischiarava,  
tolto fondo stravolto  
che se è terra ma non avanza  
e là la riponiamo  
a custodire il dono  
per la felicità che le compete

---

mi svegliai col sangue intatto

nella forma che diede  
il sol montava,  
spazi di visi ariosi  
occhi di neri e chiari  
frontoni e cattedrali

bar di bevande al cuore  
sciolsero parola,  
coniava nuovo verbo  
e già cristallizzava: .  
perché la scena è ferma  
e le parole piombano al suolo?

e la piazza fu la Cina  
la barba nera di un eroe morto  
uno zio buono col moschetto,  
furono cortei e suoni  
parole mozze per riprendere fiato  
nella corsa all'ambasciata

dove inciampammo?

ah dentro un corpo!  
poiché la scena è ferma

---

## La lucertola

*Uomini (30/09/2017)*

dov'è la lucertola impazzita al solleone?  
là, vive là, nell'ombra  
tra le foglie avvizzite  
in terriccio che macera la morte

velate pupille, il verde smorto  
trascina troncamente  
nell'erba morta  
sotto meridiano  
straniero spento di passioni  
acceso al fantasma  
all'illusione

non so il nome,  
ma se andate in ogni parte  
troverete  
il prima e il poi,  
ora

---



di foglie, è sulla terra

passa e le calpesta

il destino che è la porta  
che sempre imboccammo

dove volteggiamo all'astro  
dentro le quattro stagioni

geleranno  
generate dal tronco che salva  
sulla tua terra

s'ameranno le trame delle piante  
le venature che ciba e il verbo  
per cui va verso la luce che generò quell'astro?

---

l'asfalto viscido era tanfo assurdo  
pioveva, come per scherzo  
erba fradicia d'acqua  
bagnato e freddo aspettavo  
intorno nessun castello  
lumache e costruzioni  
silenzio, dov'ero?  
nella notte i segnali sviati  
vidi l'Orsa, a cinque passi  
ero allo zenit, in nessun luogo  
mi scivolò la lumaca  
caddi, si spezzò la terra

---

il buio mi svegliò  
in anella concentrici nera  
compressi al centro  
per nulla di un silenzio

svegliò e generò il mostro  
ciò che non c'era

corse l'ignoto  
vedeva di vedeva

ritirò nel colpo del volo  
nella forza che amalgama  
ritirò nel corpo nero  
che la luce mangia  
nel catino viola dei morti  
al buio, a dismisura  
l'eccesso buio della privazione

di chi è equilibrio?  
dove posare il cuore?

---

smeraldi e zaffiri  
tra cielo e mare

l'onda intorta l'avvolge  
in schiuma bianca  
dell'astro della sera

avanti viaggiatori, avanti  
dall'attimo che segue, avanti  
tra grillo e Cassiopea!

il tempo in amore supera parola,  
tempo d'esserlo, raggiunge  
la linea che chiude, senza cerchio  
esca desiderio, nel tempo  
oltre la parola, comprenderla  
in un silenzio d'oro

smeraldi e zaffiri

---

smeraldi e zaffiri  
nel verde che sbianca sugli scogli

vola gabbiano la tua ironia  
segui la rotta del bisogno  
poi placa il tuo grido  
adagiati al ritmo dell'onda

che gabbiano, la tua tristezza!  
segui la rotta che lo porta via

ma taci  
è sera

mira lo sole bracente dietro il monte  
questo film proiettato  
nel compiersi di un giro intorno  
ad ogni giro  
da quando moto dalla quiete non fu mosso

ma taci  
è sera

---

nel cielo  
delle invisibili catene  
si spezzò l'intonaco

dai fori colarono i mostri  
boffici e soffici  
nell'umido freddo

li videro con ogni mezzo

si sequestrarono al pasto

ruttato dal suo fiele  
calcò le strade

della terra, della terra

---

E fu nel pieno della ragione e scoppiò la guerra  
Dirottando mercati s'immolò l'alfiere e il fante  
la regina e la torre, non parlo le pedine!

E allora avvenne che un'alba d'agosto  
portò un bacione al deterrente,  
il ridente ordigno che sembra ghigno ma no è

S'alzò e disse basta! Chi sa, sa e provvede:  
un allungo di vite rompendole, bell'invenzione, altroché:  
trapianto sogno, visto il bisogno, altrove

Venditi, venditi, aggrappati alla spocchia:  
scesero campane sul fiore, a nascondere  
solo virtualmente, in fluorescenza a sè stessa cosa

---

e listinò l'urlo nero che trivellò la fonte

succhiando alla morte vegetale:  
brrum brrum, in urbi et orbi

gli ovini fondarono il segnale

generale risonanza, bruum bruum  
spernacchiando, poeti lussuriosi  
poi molti fino alla pera finale

pirotecni e buuuuum  
il botto che congeda

via via

---

spegni la luce impazzita

o agli ingorghi di ingordi  
o straniato nel cervello  
o risorto senza forme  
col sesso al piede  
nella fogna  
votato, al referente

si fa da solo chi supera la morte  
fissa pazzia

avvicinato ai vivi  
non vede mostri

sulla terra, sulla terra

---

## Sogno marino

*Impressioni (14/05/2017)*

la costa confluiva in allungo di mare  
al limite dei sogni

confluiva con tutti gli ospedali e le prigioni  
con i sogni dei pazzi

tra cielo e mare la costa confluiva al sole  
nel dolore che annega nel bicchiere  
nella magica visione di chi vede

la costa bradisiva in quiete!

---

## La stella mattutina

*Amore (07/04/2018)*

le tele che tessono i ragni  
la muffa e la polvere

i vermi della terra  
nel giardino delle rose  
ingrassano

non potete vederla  
né toccarla

solo nel giardino che coltivò nel cuore  
torre d'avorio invisibilmente aperta,  
la stella mattutina

---



il sole, che filtra tra le imposte

questa teoria di polvere  
in cui qualcosa è mio, qualcosa è tuo

equazione vivente in termini ignoti  
ma si uguagliano fra loro

il tempo sa la fine nel suo amore  
e il principio  
e ora e sempre

ritorno alla mistica rosa

è il tempo è lì  
nell'attimo di un attimo  
di sempre

---



l'arte è vita,  
ma se esclude amore  
è arte a perdere

in congiunzione si disvela il bello,  
l'ippocampo e la rosa  
e il vaso cinese perfetto della forma  
che comprende il vuoto

l'amore è delirio dei vasai,  
gira il pedale del tornio:  
nell'onda crescita e fragile apparenza,  
della fragilità del mondo,  
della forma perfetta del tempo di una vita

ma a raggiungerla,  
bisogna che la cinghia giri  
trasporto d'argilla buona  
che innalza i vasai

---

## **paolo corinto tiberio**

Prima, quand'ero piccolo  
acchiappavo l'aria con le manine  
poi le lucciole, poi le lucertole  
poi acchiappavo le nuvole;  
ed ora che sono cresciuto  
acchiappo i fantasmi da adulto

# Indice

|                                               |    |
|-----------------------------------------------|----|
| <b>Percezioni</b> . . . . .                   | 3  |
| <b>L'alba che aspettava</b> . . . . .         | 4  |
| <b>Ricordi</b> . . . . .                      | 5  |
| <b>Infanzia</b> . . . . .                     | 7  |
| <b>Puerizia</b> . . . . .                     | 8  |
| <b>Gioventù</b> . . . . .                     | 9  |
| <b>La lucertola</b> . . . . .                 | 10 |
| <b>Verso la luce</b> . . . . .                | 11 |
| <b>Uomini</b> . . . . .                       | 12 |
| <b>Squilibri</b> . . . . .                    | 13 |
| <b>Smeraldi e zaffiri</b> . . . . .           | 14 |
| <b>E' sera</b> . . . . .                      | 15 |
| <b>Della terra</b> . . . . .                  | 16 |
| <b>Bellum</b> . . . . .                       | 17 |
| <b>Via via</b> . . . . .                      | 18 |
| <b>Sulla terra</b> . . . . .                  | 19 |
| <b>Sogno marino</b> . . . . .                 | 20 |
| <b>La stella mattutina</b> . . . . .          | 21 |
| <b>La mistica rosa</b> . . . . .              | 22 |
| <b>Il vaso cinese</b> . . . . .               | 23 |
| <b><i>paolo corinto tiberio</i></b> . . . . . | 25 |